

Con un'amministrazione laico-socialista al Comune

Giunta minoritaria a Bari soluzione senza prospettive

Eletto lo stesso sindaco del precedente pentapartito con la DC - Perché non si è giunti all'ingresso nell'esecutivo del PCI - Il commento del capogruppo comunista

Dal corrispondente
BARI — Con l'elezione di Franco De Lucia, socialista, alla carica di sindaco (che già ricopriva nell'attuale giunta amministrativa composta da PSDI, PRI, PLI) e della giunta minoritaria laico-socialista si è conclusa la crisi al Comune di Bari aperta due mesi fa dopo un anno di durissimi scontri in seno al pentapartito. «Un anno in cui si è fatto pochissimo» aveva detto il segretario provinciale del PSI definendo la DC «forza frenante», attribuendole la responsabilità di questo immobilismo. In realtà un anno di pentapartito e direzione socialista ha dimostrato l'alternanza della politica dell'alternanza, della cosiddetta governabilità.

re chiaro che alcune forze — su cui la DC opera pressioni sia locali che nazionali — non vogliono arrivare a questa svolta di rinnovamento che appare al più indifferente per risolvere i grandi problemi di Bari. Il PSDI, per bocca del ministro Di Gesù — che trova il tempo per fare il capogruppo al comune di Bari, dichiara la necessità di una giunta minoritaria laico-socialista presentata come una sorta di riflessione per arrivare a soluzioni più stabili, chiedendo al PCI un appoggio esterno. In pratica è una pre-giunta di sinistra e di centro, in realtà un anno di pentapartito e direzione socialista ha dimostrato l'alternanza della politica dell'alternanza, della cosiddetta governabilità.

zione dei problemi della città. Niente di più che un prendere tempo ed in sostanza una marcia indietro verso soluzioni «più omogenee» a quelle nazionali e regionali. Le DC invece scappa dal dibattito politico cittadino, affidandosi agli interventi del responsabile del dipartimento enti locali D'Onofrio che minaccia ritorsioni, e alle pressioni esercitate in particolare modo su repubblicani e socialdemocratici. Il PRI, dopo una presa di posizione locale disponibile ad una amministrazione col PCI, si smentisce con un intervento nazionale — nelle cruciali della crisi del governo Spadolini — che esprime l'impossibilità di una

giunta con i comunisti. Ormai il gioco è fatto e si arriva alla conferenza stampa dei laico-socialisti che annunciano la costituzione di una giunta minoritaria con 27 seggi su 60 (PSI, PSDI, PRI, PLI, e i due commercianti indipendenti eletti nelle liste del PCI). Solo a questo punto la DC emerge dal silenzio. Come ha detto lo stesso De Lucia dopo l'elezione, la giunta minoritaria «non può essere ritenuta, allo stato, una soluzione necessaria, ma temporanea, proiettata verso ulteriori e definitive prospettive»: è difficile infatti pensare che questa giunta possa dare un contributo di rinnovamento democratico. «Ma qui c'è una questione di metodo. Perché si pubblica il parere del Comitato di redazione? Perché non pubblicare allora anche il parere mio e dei moltissimi compagni che hanno parlato su questo tema? Chi lo ha deciso? Il Comitato Centrale ha deciso che su l'Unità dovevano essere pubblicati soltanto i documenti approvati e gli emendamenti non approvati, e niente altro. Non condiviso pertanto come queste cose sono state presentate. Fratelli saluti.

Lettera di Armando Cossutta sugli emendamenti pubblicati

Riceviamo e pubblichiamo:
Caro Macaluso, desidero esprimere la mia sorpresa e riserva per il modo con cui sono presentati oggi su l'Unità i miei emendamenti al documento congressuale.
Mi riferisco all'ampio articolo che li precede e che esprime il parere del Comitato di redazione sul primo dei miei emendamenti. Non condivido questo suo parere, ma ciò non conta, perlomeno in questa sede: si può condividere o non condividere, è una questione di merito.
Ma qui c'è una questione di metodo. Perché si pubblica il parere del Comitato di redazione? Perché non pubblicare allora anche il parere mio e dei moltissimi compagni che hanno parlato su questo tema? Chi lo ha deciso? Il Comitato Centrale ha deciso che su l'Unità dovevano essere pubblicati soltanto i documenti approvati e gli emendamenti non approvati, e niente altro. Non condiviso pertanto come queste cose sono state presentate. Fratelli saluti.
ARMANDO COSSUTTA

ROMA — Ora Francesco Pazienza, l'uomo della CIA amico di Flaminio Piccoli e Roberto Calvi, si mette anche a scrivere lettere minacciose, offensive e ricattatorie. Una l'ha inviata (e forse finirà nelle mani del magistrato) al presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta Tina Anselmi, per protestare contro il sequestro dei documenti di una proprietà bloccata dalla Finanza a Fiumicino. L'altra, Pazienza l'avrebbe scritta a Giovanni Spadolini. Il testo della missiva sarebbe stato consegnato alla redazione ANSA di New York e trasmesso, per «cortesia», all'avvocato Maurizio Dipietropaolo (difensore di Licio Gelli e dello stesso Pazienza) che l'avrebbe fatta avere ad alcuni giornali.

Si impicca a S. Vittore detenuto in attesa di giudizio per furto

MILANO — Bernard Ludwig Pjllik, 25 anni, tedesco, era finito a San Vittore il 3 ottobre scorso per un furto. L'altra mattina verso le 5 l'hanno trovato impiccato alla grata della finestra della sua cella. Suicidio? Molto probabilmente sì. Anche se l'inchiesta della magistratura tiene d'occhio anche altre per quanto improbabili ipotesi. Pjllik, che si trovava in Italia da tempo senza fissa dimora, era stato arrestato a Diano Marina per furto. Dalla Liguria era quasi subito stato trasferito a Milano dove si trovava in attesa di giudizio. Evidentemente il giovane non ce l'ha fatta a sopportare le durissime condizioni di vita esistenti a San Vittore ed ha deciso di togliersi la vita. A notte fonda (la polizia medica ha fatto risalire la morte a circa tre ore prima del ritrovamento) Pjllik si è alzato, ha preso un lenzuolo, ne ha ricavato una rudimentale fune, è entrato nel bagno della cella e si è impiccato.

Polemica sulla mafia, si dimette il segretario regionale DC

PALERMO — Improvvisamente ieri sera si è dimesso il segretario regionale della DC siciliana, onorevole Rosario Nicoletti. È la prima, vistosa conseguenza di una polemica ferocemente all'interno della DC a proposito del famoso convegno palermitano sulla mafia. La sinistra di Base, riunita a Catania con Giovanni Galloni, ha fatto circolare un documento esplosivo di denuncia sulla preparazione e sui risultati di quel convegno preannunciando una sua contro-iniziativa sui temi della mafia. In pratica un altro convegno con il senatore Martinazzoli dell'ufficio politico della DC al quale saranno invitati i sindacati, operatori politici, il mondo cattolico. La sinistra di Base accusa il primo convegno organizzato dalla DC di non aver denunciato «a chiare lettere l'humus sul quale la mafia trova il proprio sostentamento ed i propri successi economici e politici».

Messaggio di Pertini ai difensori civici delle zone terremotate

AVELLINO — «Garanzia di successo nell'opera di ricostruzione delle zone terremotate è l'apporto vigile e partecipativo della gente, lo stimolo ed il controllo dei cittadini». Così il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha scritto, in un telegramma inviato ai difensori civici dei comuni terremotati, in occasione della loro seconda assemblea tenutasi a Lioni nei giorni scorsi. A due anni dal terremoto i difensori civici che vogliono, appunto, esercitare l'opera di controllo sullo stato della ricostruzione hanno tracciato un bilancio di quanto è stato fatto nelle zone terremotate e di quanto, ancora troppo, resta da fare. Molte le denunce, in particolare per quel che riguarda la qualità della vita negli insediamenti provvisori. Da tutti è stata riconosciuta la validità del lavoro fino ad ora svolto dai difensori civici ed è stata sottolineata la necessità di un rapporto di collaborazione che valga ad evitare, per il futuro, quegli scempi edilizi che, proprio a S. Angelo, hanno causato centinaia di vittime il 23 novembre '80.

Quel risparmio di Chiaromonte va letto in un altro modo

ROMA — Uno spiacevole errore di trasmissione ha modificato ieri il senso dell'ultima parte delle conclusioni di Gerardo Chiaromonte al convegno del PCI sulla sanità, così come pubblicato dal nostro giornale in prima pagina. La frase «risparmio i soldi pubblici costruendo, ampliando e facendo funzionare gli ospedali», va letta così «risparmio i soldi pubblici nella costruzione o nell'ampliamento e nel funzionamento degli ospedali». Per l'involontario errore ci scusiamo con i lettori e con il compagno Chiaromonte.

Il Partito

A Lucca straordinario risultato con gli abbonamenti a Unità e Rinascita
L'associazione Amici dell'Unità di Lucca ha concluso la campagna abbonamenti a Unità e Rinascita con un eccezionale risultato: Unità 180% sull'obiettivo, Rinascita 107% sull'obiettivo. A questo si sono aggiunti, in questi giorni, altri 34 nuovi abbonamenti all'Unità.
Riunione sul tesseramento
Domani, 2 dicembre alle ore 9.30 è convocata a Roma la riunione dei responsabili regionali problemi del partito per un primo esame dell'andamento della campagna tesseramento '83.
Manifestazioni
Oggi: A. Occhetto, Messina; S. Andriani, Roma Sez. Mazzini; G. Lebate, Bari; L. Libertini, Senigallia.

Le «f» (e le «c») di Zucconi

L'argomento era serissimo: crisi del Paese e costituendo governo Fanfani. La tribuna lo era pure, telegiornale di «mezza sera» sulla rete 1. Ma l'opinione, anzi «un'opinione», così si chiama la rubrica, ha trovato in Guglielmo Zucconi, direttore del «Giorno», un pessimo protagonista. Il difficile governare il nostro Paese? Si è chiesto Zucconi. Certo si è risposto finché ci sono tanti partiti. Prospettive incerte per il governo Fanfani? Ma almeno, ha proseguito il nostro, esse nascono nella chiarezza. Dei rapporti sociali, delle scelte economiche, delle riforme non più evitabili?
Ma no, chiarezza delle posizioni. Fuori, ma interlocutori, i repubblicani, dentro i socialisti, fuori, e ben fuori finalmente, i comunisti. E poi, ha concluso Zucconi, la cabala non dice forse che un politico è fortunato se nel suo cognome c'è una lettera «f» o una «c»? E dunque Fanfani? E il nostro, ha detto «f», due «f», due «c». Se la cabala non c'inganna, allora, devono essere le due «c» a garantire a Zucconi l'impunità!

Luciano Sechi

Pubblichiamo la lettera del compagno Cossutta con una doverosa precisazione. In verità, nella fase conclusiva del Comitato Centrale, quando sono state formulate le richieste, da parte dei compagni Cossutta e Capoloni, di pubblicazione degli emendamenti respinti, alcuni compagni hanno richiesto che sul giornale venisse dato conto, per il primo degli emendamenti, delle valutazioni sul merito e delle riserve sulla stessa proponibilità di quell'emendamento (in quanto non pertinente rispetto agli argomenti trattati in quel capitolo del documento congressuale) che erano state presentate dal Comitato di redazione. A questa richiesta di un chiarimento non è parso che fossero state fatte obiezioni e, pertanto, non è necessario notare che, in realtà, non è, dunque, una questione che riguarda il metodo, e la conferma è nel fatto che la precisazione è stata fatta esclusivamente per quell'emendamento e non per gli altri, sui quali vi era pur stato oltre la discussione, anche il parere del Comitato di redazione.

Nel rinnovo del Consiglio comunale

Vittoria del PCI e della sinistra a Striano (Napoli)

Dalle nostre redazioni
NAPOLI — Esultanza popolare a Striano, in provincia di Napoli, dove il PCI ha ottenuto un magnifico successo nelle elezioni comunali che si sono svolte domenica e lunedì per rinnovare il Consiglio.
Il PCI, che è diventato il primo partito in questo piccolo comune agricolo al limite con la provincia di Salerno, è andato molto oltre i risultati che aveva ottenuto nella consultazione politica del 1979, ed in quella per le regionali del 1980.
In queste due tornate elettorali la lista del PCI aveva toccato rispettivamente il 26,7% e il 25,97%. Nelle amministrative dell'altro giorno ha raggiunto il 38,6% con un balzo in avanti di 12 punti netti.
Non parlo di altri dettagli del cosiddetto «dossier» perché non ne vale la pena.
Caro direttore, non sono il «mostro politico da essere oggetto di indagine sociologica». Sono attaccato all'interno e all'esterno sul piano personale: gli obiettivi erano e sono ben altri. Sono politici, locali e regionali, che mi sono adoperati sempre. Non è da ora che combatto per la Sicilia e il Sud e per certi equilibri politici, ma da sempre; e tu, più di ogni altro, lo sai.
Cordialmente ti ringrazio.
Aristide Gunnella

Il ministro Gaspari ha colpito ancora

Il ministro Gaspari ha colpito ancora, sempre in Abruzzo, suo campo d'azione prediletto, ma questa volta per questioni di RAI. La storia è presto raccontata. La sede abruzzese della RAI ha bisogno di un corrispondente dell'Aquila. Il contratto dice che per la città poliglotta si può far ricorso soltanto a giornalisti professionisti. Il sindacato propone un collega rimasto disoccupato dopo la chiusura dell'«Ochietto». Ma, ahimè, questi ha un grave handicap: non partiene né alla corte di Gaspari, né a quella di Natali, i due boss della regione. Secondo due, in concorrenza due pretendenti, pubblicati, ma debitamente sponsorizzati: Stefano Vespa sostenuto da Natali (che sull'Aquila e dintorni vanta un diritto di esclusività); Paolo Rico, funzionario della Regione, sostenuto da Gaspari che vuole contestare, anche sull'Aquila, a danno e dispetto del suo collega di partito.
Comincia il tira e molla. Ma Gaspari tiene duro più di Natali e alla fine la spunta: la RAI decide di assumere il suo protégé. Adesso i giornalisti della sede abruzzese sperano che almeno il loro sindacato riesca a far valere le norme del contratto e delle giustizie.

Inviato un questionario a industrie e centri di ricerca

Aeritalia apre l'asta per lo spazio e offre posti a tutti sullo Shuttle

L'iniziativa è stata illustrata ieri a Milano nel corso di una conferenza stampa - Una sfida per il nostro paese - Tre milioni per ogni chilo che viene inviato in orbita

MILANO — C'è un questionario che si aggira per l'Europa e per l'Italia, nelle università e i centri di ricerca, le industrie. Dipingo uno scenario insolito e offre possibilità inedite: affittare un pezzo di spazio, perfettamente attrezzato a laboratorio, a 400 km dalla terra, per condurre esperimenti e ricerche impossibili o troppo onerosi nell'atmosfera terrestre. Se ne è già parlato e sono state illustrate le prospettive enormi che si dispiegano davanti all'umanità, sino a ipotizzare che soltanto lì, nello spazio, si potranno trovare certe formule per risolvere delle intermedie della crisi economica internazionale, dei modelli di sviluppo finora definiti.
La «grande offerta» è fatta dagli americani attraverso la NASA, alla ricerca di clienti che vogliono approfittare del suo Shuttle e del laboratorio spaziale che esso condurrà in orbita con il prossimo volo. L'ente spaziale americano punta, ovviamente, a sfruttare appieno il vantaggio strategico acquisito nei confronti dell'Ariane francese (finalizzata alla collocazione in orbita di stazioni

automatiche) e a non perdere colpi nei confronti dei sovietici i cui astronauti lavorano da anni in stazioni orbitanti. Così, con una sorta di vendita porta a porta la NASA cerca in tutto l'Occidente industrie e istituti interessati a sperimentare nello spazio, puntando sul fatto che soltanto essa è in grado di traghettare su e giù scienziati, tecnici, materiali e mezzi per le sperimentazioni; per ribadire, in questo modo, un regime di assoluta supremazia e garantire introiti finanziari che consentano all'ente americano di rientrare degli enormi investimenti attuali e di continuare a pieno regime la propria attività che in gran parte — come è noto — è subordinata agli interessi militari del Pentagono.
Resta, perciò, un problema estremamente delicato che consiste nella natura dei rapporti tra NASA (dunque USA) e le industrie e quei paesi interessati ad utilizzare le opportunità dello spazio, della compatibilità tra gli interessi americani e quelli delle singole nazioni, delle loro strategie, della loro autonomia politica ed economica.

L'offerta della NASA è stata illustrata ieri al centro FAST di Milano dal professor Ernesto Vallerani, responsabile del settore spazio Aeritalia; a nome dell'ESA — l'agenzia spaziale europea — che partecipa al progetto dello Space-lab — il professor Vallerani ha presentato il questionario che dovrebbe consentire un censimento del mercato italiano interessato a utilizzare il laboratorio della NASA.
L'Aeritalia partecipa alla costruzione della struttura dello Space-lab, vanta giustamente questo e altri suoi successi e, essendo interessata all'impresa, agisce in qualche modo da «agente di vendita» in Italia. Di qui l'invito a grandi e piccole imprese italiane perché restituiscono ben compilato il questionario e non si lasciano sfuggire un'occasione, pensa la NASA, di aumentare il gap dell'Italia nei confronti degli altri paesi industrializzati. Andare a sperimentare nello spazio costa tre milioni di lire per ogni chilo inviato in orbita.
In caso contrario all'Italia non resterà che gestire le tecnologie cosiddette «basse», in un

regime di assoluta dipendenza. Sono stati citati a Milano alcuni esempi: la BMW tedesca progetta di sperimentare e poi commercializzare una lega per automobili in rame, piombo e alluminio capace di far durare un motore fino a 800 mila km e di risparmiare il 60% nei consumi. Si pensa inoltre alla possibilità di produrre a basso prezzo medicinali ora costosissimi ma di rara efficacia come l'artemisinina e il suo derivato, l'artemisinone. A rendere più agevole l'ingresso in questo mercato c'è — si è detto — il piano spaziale italiano con 7 miliardi destinati proprio alla sperimentazione di questi prodotti. La nostra vita può cambiare in termini impensabili e con vantaggi enormi; e le industrie possono fare congrui affari.
Ma, forse, dire che bisogna fare presto non è sufficiente: come non basta un questionario — per quanto meritorio possa essere l'iniziativa — a risolvere problemi connessi a strategie e politiche che sono ad oggi i governi italiani non sono stati capaci di definire.
Mauro Montali

Una lettera dell'esponente repubblicano sul PRI in Sicilia

L'on. Gunnella e le anime morte di Palermo

Dall'onorevole Aristide Gunnella riceviamo questa lettera:
Caro direttore, ho letto il corsivo di Iba sull'Unità e mi permetto alcuni chiarimenti. Mi dispiace dirlo: ma non esiste un caso Gunnella nel PRI, irrisolto da vent'anni. C'è invece chi artificialmente vuole crearlo.
Sono repubblicano dal 1945 e prima di me, mio padre. Non sono da ieri presidente del PRI in Sicilia, ma da almeno 10 anni, con una breve interruzione dell'Avv. Giacalone. Sono stato dal '73-'74 componente la Segreteria Nazionale a cinque che sostituì Ugo La Malfa, allora al Governo.
Dal '72 sono nella Direzione Nazionale e sono stato sottosegretario di Stato due volte alle PPSS, e due altre agli Esteri.
Sono stato oggetto di attacchi per una pretestuosità, sempre ripetuti, quindi infondati. Non sono mai stato supportato, e chi, come te, conosce il mio carattere lo sa, della DC di Palermo; la stessa DC peraltro con cui il PCI, dal 1976 al '79, con il PRI all'opposizione, ha collaborato.
Non c'è il partito di Gunnella ma il PRI che avanza in Sicilia (siamo quasi al 6%).

Gli scompensi organizzativi, a cui in sede nazionale del PRI è stata data ampia risposta, così come prospettato da personaggi minori, da meno di un anno alla mia opposizione, dopo che alcune ambizioni erano state frustrate, hanno modesti dimensioni, già in via di superamento, pur con un PRI a Palermo che non ha funzionari e con segretari di Sezione volontari.
Forse sarà illuminante sottolineare che il responsabile organizzativo regionale, con i suoi aiutanti di allora, è uno degli animatori della cosiddetta opposizione regionale. Se cumulo la carica di Segretario Comunale e Provinciale PRI (per altro prevista dai congressi nella stessa persona) è perché, a cominciare dagli attuali detrattori, non si individuava soluzione alternativa che potesse essere accettata da tutti. Quindi cariche obbligate, ma con poteri tutti decentrati alle segreterie.
Delle 40 sezioni di Palermo città alcune non hanno sede, ma per motivi finanziari, che per «altri» sembra non esservi.
È in corso da più di un anno un processo di accorpamento non facile per chi conosce l'individualismo delle sezioni PRI. Tutti i dirigenti regionali re-

pubblicani e i provviri sono in regola. Dalla Direzione Nazionale non è stato mosso alcun filivolo, malgrado le pressioni invereconde.
Chi tenta la diffamazione del PRI in termini organizzativi non è certo un buon repubblicano; come non lo sarebbero nelle stesse situazioni, iscritti di altri partiti, buoni comunisti, buoni socialisti o buoni democristiani; a meno che non siano strumenti di altri obiettivi.
Il famoso 32% della maggioranza siciliana comprendeva:
1) una componente catanese (circa un terzo) che si è distaccata dalla minoranza;
2) i voti inesistenti della Federazione di Cattinsetta, ove gli organi ufficiali del PRI hanno accertato incredibili alterazioni;
3) molte deleghe di sezioni della provincia di Palermo, invettate ai detrattori odierni, e, seppur decisamente tollerabili, civilmente tollerate, al Congresso, dalla maggioranza.
Questo 32% è quindi molto ridotto.
Sono d'accordo con Iba che è necessario, in tutti i partiti,

portare avanti un discorso sulle strutture interne: ma i partiti che non hanno apparati burocratici, hanno problemi differenti dagli altri; i partiti ideologici hanno diversità di struttura dai partiti di opinione, anche se organizzati.
L'esecutivo regionale del PRI, non potendo convocare da cinque mesi la Direzione Regionale per motivi comunicati alla Segreteria nazionale, è stato il primo organo collegiale di Partito a prendere posizione sui fatti mafiosi dopo Dalla Chiesa. Poi non ha attaccato il governo Spadolini.
Non parlo di altri dettagli del cosiddetto «dossier» perché non ne vale la pena.
Caro direttore, non sono il «mostro politico da essere oggetto di indagine sociologica». Sono attaccato all'interno e all'esterno sul piano personale: gli obiettivi erano e sono ben altri. Sono politici, locali e regionali, che mi sono adoperati sempre. Non è da ora che combatto per la Sicilia e il Sud e per certi equilibri politici, ma da sempre; e tu, più di ogni altro, lo sai.
Cordialmente ti ringrazio.
Aristide Gunnella

Non ci sembra che i «chiarimenti», pur garbati, dell'on. Gunnella tolgano validità alle nostre osservazioni su quei fenomeni degenerativi nella vita dei partiti, di cui il dossier della minoranza siciliana del PRI fornisce un esempio, a dir poco, sconcertante. L'on. Gunnella si considera vittima di una macchinazione di irriducibili avversari interni, ai quali attribuisce il proposito di «creare artificialmente un caso intorno alla sua persona. Di certo la questione appartiene tutta e da tempo ai dirigenti del partito in Sicilia. Gli autori del dossier sostennero, per esempio, che 15 sezioni del PRI a Palermo risultano «sconosciute al domicilio». L'on. Gunnella replica dicendo che le sedi sono casose. Ma non spiega perché mai si debbano fornire dei falsi domicili. Nel dossier si afferma inoltre che 1800 iscritti, sempre a Palermo, sono «sconosciuti al portelliere», «decaduti» e così via. L'on. Gunnella replica assicurando

che sono altrettanto inesistenti, in provincia di Caltanissetta e di Palermo, i presunti iscritti, rappresentati nei congressi dai «detrattori odierni», aggregati sino a un anno fa alla maggioranza. Egli ammette che questi singoli metodi di vita interna, chiamiamoli così, sono stati «civilmente tollerati». Ciò che dovrebbe dimostrare come si possa liberamente respirare nel partito repubblicano in Sicilia.
Ci consenta il nostro garbato interlocutore di trascurare gli spunti teorici che lo inducono a riportare questi fenomeni nell'ambito incerto della sociologia dei «partiti d'opinione». Perché è proprio quella sua tolleranza verso le più «incredibili» alterazioni nella vita politica che ci conferma nei nostri giudizi e ci preoccupa in un dirigente così onusto di cariche nel partito repubblicano. Ci preoccupa soprattutto in una regione come la Sicilia, dove la presenza della mafia, ne convertirà l'on. Gunnella, richiedendone nei partiti ben altra trasparenza rispetto a questa proclamata amministrazione di anime morte.

da ben sette anni ogni settimana

il fisco

la rivista tributaria più diffusa

per l'azienda importante per l'esperto fiscale

significa

garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere di oltre 5000 pagine l'anno di documenti esplicativi, di tutte le leggi tributarie, di circolari e note ministeriali, di decisioni delle commissioni tributarie commentate, di centinaia di risposte ai quesiti dei lettori!

132 pagine in edicola L. 4.500 o in abbonamento

il fisco gratis per tre mesi

Abbonamento 1983, 60 numeri, L. 185.000. Pagato entro il 30 novembre 1982 si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dall'1.10 al 31.12.1982. Versamento con assegno bancario o sul ccp n. 40940007 intestato a E.T.L. s.r.l. - Viale Mentana 25, 00196 Roma.